

A Pisa il convegno nazionale

La rete Uneba: un mondo silenzioso a servizio dei più fragili
 a pagina IV e a pagina 6 del regionale



Presentazione col vescovo Giovanni

«Diari dalla stazione», esce il libro con le storie raccolte da Tommaso Gianì
 a pagina IV

ACQUA BENE COMUNE E DONO DI DIO

DI LEOPOLDO CAMPINOTTI

Promosso dalla Associazione "Laudato Si", dalla Caritas Diocesana, dalla Tavola della Pace e da Pax Christi, nel contesto del ciclo definito "la chiesa di fuori", venerdì 24 novembre presso il circolo della Associazione Ricreativa a la Borra, si è tenuto un nuovo incontro sul tema dell'acqua, in particolar modo dedicato al tema della "privatizzazione" dell'acqua potabile. L'incontro, dopo il benvenuto del presidente del circolo Ciampalini, ha preso subito la direzione maestra con l'introduzione di Claudio Guidi della Laudato Si, che prendendo spunto dalla Giornata Mondiale dei Poveri, ha sottolineato come l'acqua non può essere trattata come mero elemento di commercio, richiamando i dettami della Dottrina Sociale della Chiesa. Don Armando ha ricordato a tutti che gli interventi di Papa Francesco hanno lo scopo di risvegliare i Cristiani che per loro stessa natura dovrebbero occuparsi "delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono" (Gaudium e Spes 7 dicembre 1965). Con la Laudato Si di Papa Francesco questo è un sogno che si realizza. Bisogna concepire - ha ribadito - che queste cose sono un modo bello di vivere la propria fede, occupandosi delle povertà e delle ingiustizie. Ma in questo cammino, ha concluso, scopriremo persone diverse da noi che camminano sulla stessa strada. A seguire Stefano Petroni del Forum Acqua Valdera, ha ripercorso le tappe che hanno portato alla campagna referendaria del 2011. Ha evidenziato come molti dei conflitti mondiali sono stati scatenati per il controllo dell'acqua e anche nell'ultimo in Palestina una delle cause è proprio questa. Ha ricordato le grandi discussioni fatte dal Forum dei giovani durante il G8 di Genova del 2000 e le riflessioni che proprio da qui portarono all'attenzione pubblica le contraddizioni intrinseche alla legge Galli del 1994 che se da una parte tendeva a riordinare tutto il ciclo dell'acqua e portò alla creazione dei bacini idrici, dall'altra promosse la creazione di Società per Azioni nella gestione delle Acque e mise in bolletta i costi completi della gestione. Ha concluso che si scrive Acqua ma si legge Democrazia perché è fondamentale tenere fuori le logiche del profitto dalla gestione dell'acqua. Ma nonostante tutto l'impegno, i processi di privatizzazione stanno andando avanti. L'intervento successivo, di Rossella Michelotti, del Forum Toscano per l'acqua, ha descritto tutti i passaggi politici che nel recente passato hanno sempre più tentato di portare in Borsa i servizi pubblici nonostante che più o meno tutti i politici si sono presentati alle elezioni con proposte che intendevano riportarli al pubblico. Sono state proposte delle multiutility, non condivise con i cittadini, che assumessero il controllo delle Società gestrici dei servizi. Queste multiutility sono fatte per generare profitto, che quindi grava nuovamente sul cittadino, mentre il bene Acqua non dovrebbe essere oggetto di lucro di qualcuno. Soprattutto però - seguendo ancora il ragionamento di Rossella Michelotti - queste società possono essere scalate e diventate di proprietà anche di multinazionali, che avrebbero interesse solo a fare utili e non a pensare al bene pubblico. Solo le Aziende pubbliche non possono essere scalabili. I temi affrontati da Rossella Michelotti si sono allargati anche ad altri settori di beni e servizi come il riciclo di rifiuti e sui bio digestori che - tiene ad evidenziare - producono meno energia di quanta ne impiegano. Ha infine richiamato tutti affinché si vigili che nei nostri comuni non si provveda a votare "senza piena conoscenza" il passaggio delle società legate all'acqua, dentro la Multiutility. E questo è un tema divisivo anche all'interno delle stesse forze politiche. L'attenzione verso l'argomento è molto alta e si sono formati dei comitati territoriali di Pace Giustizia e Tutela dell'ambiente che stanno vigilando, ma se per il momento la situazione sembra sospesa, per dopo le elezioni sicuramente ci si attende una ripresa delle dinamiche di pressione. Uno spunto finale è il richiamo a leggere il messaggio di Papa Francesco ai partecipanti al Forum dell'acqua di Dakar del 2022.

La scomparsa di Anio Picchi, decano tra i diaconi della nostra diocesi



il ricordo **A PAGINA 3**

ALL'INTERNO

A Cigoli dal 6 dicembre



Un presepe sulle orme di Maria

a pagina IV

ALL'INTERNO

Una storia di solidarietà



Da Capannoli alla Montagna pratese

a pagina IV



Diocesi di San Miniato



20 Incontro di formazione per tutti con il Vescovo Giovanni sull'Esortazione Apostolica di Papa Francesco (2013)



Evangelii Gaudium

mercoledì 6 dicembre 2023 ore 21.15

Oratorio di Santa Maria delle Vedute

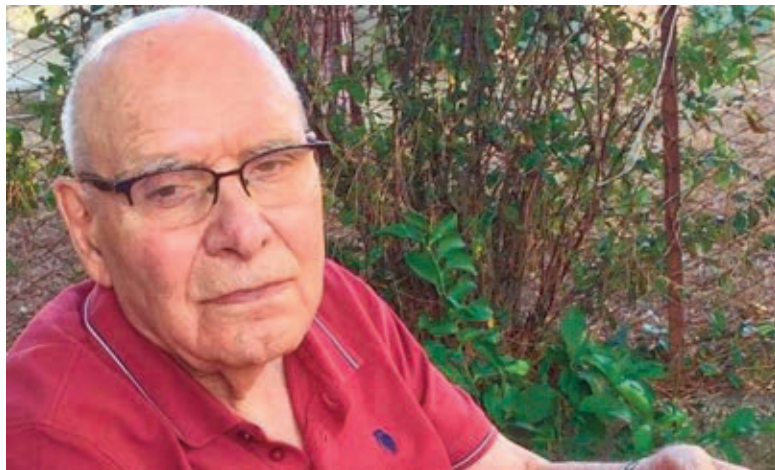
FUCECCHIO, piazza Salvo d'Acquisto, 5



Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica

Il ritratto del diacono Anio Picchi nell'omelia del vicario generale

Riportiamo il ritratto spirituale che monsignor Roberto Pacini ha tratteggiato del diacono Anio nella sua omelia del 23 novembre scorso a Cenaia: «Anio era nato il 21 ottobre 1933. Qui a Cenaia, ha trascorso la sua intera esistenza, da poco giunta al superamento dei 90 anni. Con Maria Pia, la sua sposa, venutagli a mancare già da due decenni, ha accolto e cresciuto il figlio Stefano, le figlie Lucia e Brunella, ai quali rinnoviamo, così come ai loro familiari e congiunti, la nostra affettuosa vicinanza e assicuriamo la nostra preghiera, anche a nome del Vescovo Giovanni, forzatamente assente, come ha avuto modo di avvisare di persona, riuscendo a fare una visita a Orentano prima della partenza per impegni di ministero. Uomo laborioso, versatile, capace di relazione, Anio si è ampiamente impegnato a livello ecclesiale e sociale, e ha militato genuinamente per il bene comune, anche animato da profonde e limpide convinzioni politiche. È stato per più mandati, Presidente diocesano dell'Azione Cattolica Italiana, che servì con passione soprattutto - se non ricordo male - a partire dagli inizi degli anni '80 del secolo scorso, incoraggiando adulti e giovani, interessandosi con sollecitudine della formazione degli aderenti, e della cura della Casa di Gavinana, con le sue vivaci e fruttuose attività estive, portando per quegli anni, con il suo entusiasmo e il suo generoso impegno, una ventata di novità e contagiando positivamente chi lo incontrava. Per certi aspetti colmò un vuoto, consentendo ai più giovani - anch'io ero fra questi - di irrobustirsi per raccogliere poi da lui il testimone. Un anello prezioso della catena di un fecondo e solido apostolato del laicato cattolico sul



nostro territorio. Nelle sue conversazioni, incontrando la domenica i genitori dei ragazzi ai campi scuola, era solito ricordare di non essere andato, nel suo percorso scolastico, oltre la Quinta elementare. Ma così dicendo, senza volerlo, evidenziava quanto comunicasse con il cuore e con l'esperienza della vita, piuttosto che trasmettere contenuti imparati a tavolino. Rappresentò per lui un'ulteriore svolta la decisione di intraprendere, d'accordo con sua moglie, il cammino di preparazione al diaconato permanente. Gli studi di teologia e una più stretta partecipazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa lo coinvolsero particolarmente. Fu ordinato diacono nella Cattedrale di San Miniato dal Vescovo Edoardo Ricci il 12 dicembre 1993, sessantenne quindi, insieme a Vittorio Scali - che da un po' di anni lo ha preceduto nel ritorno al Padre - col quale ha di fatto riavviato, dopo l'unico caso esistente in anni precedenti, la presenza del diaconato permanente nel dopo

Concilio in diocesi. Si intensificò così il suo impegno nella comunità cristiana, servendo ancor più largamente la vita parrocchiale (i più maturi ricordano il prezioso servizio prestato in aiuto a Cenaia nella malattia di don Otello Morelli) o rappresentando il suo vicariato nella Caritas diocesana o distinguendosi nell'accompagnare gli adulti al sacramento della Cresima e le coppie nell'itinerario verso il matrimonio cristiano. Il congedo che prendiamo da lui è carico di riconoscenza per la sua operosità, la sua umile e solida testimonianza, il bene per il quale si è speso. Non ci illudiamo di non dover chiedere per lui misericordia dal Signore e il perdono a chi dovesse ritenersi in qualche modo ferito, forse da suoi comportamenti un po' fermi, quando riteneva che si potesse altrimenti dare adito a incertezze o equivoci. Siamo poi convinti che abbia desiderato fino all'ultimo a sua volta perdonare tutti. Gli insegnamenti evangelici che risuonano specialmente in queste

ultime domeniche dell'Anno liturgico ci presentano Gesù che invita fermamente alla vigilanza e alla serietà di fronte al dono della vita e alla certezza della morte, mentre offre luminosi motivi per confidare nel mistero dell'amore del Padre, da cui abbiamo origine e che ci avvolge. Come non riportare alla mente le parole dell'apostolo Paolo: «Non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come coloro che non hanno speranza: se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti» (1 Ts 4,13-14). Non erano ancora redatti i Vangeli nella forma giunta fino a noi, ma già nelle prime piccole comunità cristiane era chiara la differenza dovuta all'affidarsi al Signore risorto: una differenza segnata dalla fede e dalla gioia della speranza. Quando pensiamo alle persone care che sono morte, alla brevità della nostra esistenza e al futuro del mondo, come non commuoverci e ringraziare di essere cristiani e aver ricevuto il dono della speranza. Nella vita di Anio, fra l'altro terziario domenicano, non è mai mancata una sincera devozione alla Madonna, che in modo ancor più vivo si è evidenziata nell'ultima stagione della sua esistenza. È spirato il 21 novembre, giorno in cui la Chiesa fa memoria della Presentazione della Beata Vergine Maria, in una Residenza intitolata alla Madonna del Rosario. Amiamo pensare la Regina di tutti i Santi, che invochiamo come Ianaua Coeli - Porta del Cielo, ad accoglierlo per condurlo nell'abbraccio di Dio, in cui egli ha creduto e sperato e che ha servito nel suo pellegrinaggio terreno. Cristo Redentore lo inondi di gioia dinanzi al suo volto.

Il mio ricordo di Anio, amico e maestro di vita

Quando una persona cara lascia questo mondo ed entra nell'eternità, la si ricorda con parole piene di affetto e di stima. Ricordare oggi Anio è molto facile, perché è facile trovare subito parole di riconoscenza, di affetto e di gratitudine per il suo genuino impegno di servitore della Chiesa, di sposo fedele, di padre attento e premuroso di persona incline, senza preclusione di idee e giudizi, all'aiuto verso tutti, attuando quel richiamo evangelico riportato dall'evangelista Matteo: «Uno solo è il vostro Maestro, voi siete tutti fratelli». Al termine del suo impegno lavorativo, 32 anni come capo ufficio della segreteria tecnica del Comitato provinciale della Democrazia Cristiana, lavoro associato a un grande impegno politico e sociale nel nostro Comune, dopo un intero corso teologico, Anio, manifestò la decisione di consacrarsi a Dio, rispondendo alla vocazione di Diacono permanente, che significa «servo nel servizio verso tutti». Ed Anio ha posto in primo piano, come cardine della sua fede, il suo ministero di comunione e la sua missione evangelizzatrice, superando ogni titubanza. Ce lo ha testimoniato la sua costante presenza accanto ai sacerdoti e, in molte circostanze, in sostituzione di questi. Ricordiamo la sua presenza dopo la perdita del nostro amato priore don Otello Morelli: un periodo in cui nella nostra chiesa mai si è sentita la mancanza di un consacrato. Lui stesso guidava le pratiche di preghiera, assistendo gli infermi, aiutando nelle benedizioni delle nostre case, offrendo la sua totale disponibilità a chiunque chiedesse aiuto, consigli, nel proporre strade sicure e virtuose, e cercando, infine, un prete per la celebrazione domenicale della Santa Messa, rivolgendosi al compianto monsignor Vasco Simoncini. Quanto amore per la sua Chiesa! Lo ricordiamo con sincera nostalgia animatore dell'Azione Cattolica, quando organizzava per noi ragazzi, nel pomeriggio domenicale dopo

i vesperi, le partite di pallone sulle aie dei contadini o sui campi dove era stato tagliato il fieno ed alla fine, ritornando in paese, un dolce all'edicolina di Emma, non mancava mai. Mentre gli anni trascorrevano, il suo spirito era sempre vivo nel guidare ancora tanti giovani che oggi lo ricordano con riconoscenza e gratitudine per aver offerto loro un esempio. Dopo il signor Pietro Pappalardo, fu eletto per 12 anni, presidente diocesano dell'Azione Cattolica ed il suo servizio si estese a tutte le parrocchie della diocesi. Sempre presente alle Assemblee Nazionali a quelle diocesane, ai campi estivi agli incontri parrocchiali per illustrare il pensiero cristiano e cattolico sulle varie tematiche che il momento presentava. Un giorno, mi chiamò e con aria severa, quasi rigorosa, mi offrì il suo spillo dell'Azione Cattolica, dicendomi: «Non lasciarlo mai, è il simbolo del nostro amore e del nostro servizio verso la Chiesa». Ed ogni volta che andavo a trovarlo, spesso nell'ultimo periodo, al momento del saluto, mi diceva sempre: «Non andare via, stai qui con me. E dopo avergli detto i motivi per cui dovevo lasciarlo, con la mano alzata, mi salutava dicendomi ancora: Ritorna presto. Ti aspetto». Oggi queste parole te le rivolgo io, caro Anio: «Non andare via! Veglia col tuo spirito su di noi, Incoraggiaci nel nostro cammino di cristiani e di cattolici, in special modo in questo tempo sinodale, affinché possiamo essere pronti e sicuri nel nuovo tempo per essere Chiesa: un'assemblea unita nel servizio di tutti, come lo sei stato tu». Non è improprio ricordare la parabola del Seminaio, tratta dal Vangelo secondo Luca: «Il seme caduto sulla buona terra sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola, con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro parsimonia». La testimonianza dell'impegno di Anio porta a questa sintesi: il suo essere diacono, uomo, sposo e padre ha radici nelle qualità del seminaio che sparge il buon seme su tutte le

coscienze, affinché su quelle fertili, in piena libertà, prenda forza e cresca, per giungere così alla maturazione del proprio frutto, che è l'amore verso il nostro Signore attraverso il Magistero della sua chiesa. Di questa tua testimonianza ne faremo tesoro! È il testamento spirituale del caro Anio. Facciamolo nostro ed invochiamolo dalla sua dimora eterna, dalla Gerusalemme Celeste, affinché ci guidi nella nostra fede e ci protegga con il suo spirito. Concludo con la presentazione del vescovo Fausto Tardelli al diario che Anio scrisse dal titolo: Da Medugorje...arrivederci in Paradiso. Insieme a tutti voi, col più profondo sentimento cristiano, dico: «Arrivederci caro nostro Anio. Ciao Anio mio maestro di vita».

Antonio Baroncini



Domenica 3 dicembre - Ore 11: S. Messa a Palaia con il conferimento della Cresima. **Ore 17,30:** S. Messa a San Pierino e incontro con la comunità parrocchiale. **Lunedì 4 dicembre - ore 21,15:** A Montecalvoli, terzo appuntamento diocesano di Preghiera per le vocazioni. **Martedì 5 dicembre - ore 10:** Collegio dei Consultori. **Ore 17,30:** Partecipazione alla presentazione del libro di Tommaso Giani a Firenze, Stazione di Santa Maria Novella. **Mercoledì 6 dicembre - ore 10:** Consiglio diocesano per gli affari economici. **Ore 21,15:** Incontro di formazione per tutti sull'Esortazione Apostolica di Papa Francesco «Evangelii gaudium», presso l'Oratorio La Calamita di Santa Maria delle Vedute a Fucecchio. **Giovedì 7 dicembre - ore 10:** Consiglio presbiterale. **Venerdì 8 dicembre - ore 10:** Partecipazione all'inaugurazione di «La Via dei Presepi» a Cerreto Guidi. **Ore 17:** S. Messa di ringraziamento in Cattedrale a conclusione dell'Anno Giubilare Diocesano e Ordinazione Diaconale. **Sabato 9 dicembre - ore 15:** Partecipazione al Convegno a Palazzo Grifoni sul tema «I diritti delle donne nel mondo». **Ore 18:** S. Messa a Orentano con il conferimento della Cresima. **Domenica 10 dicembre - ore 10,30:** S. Messa a Perignano con il conferimento della Cresima

agenda del VESCOVO

Il messaggio della presidente diocesana di Ac

Per chi è cresciuto in Azione Cattolica San Miniato, Anio è gran parte della storia. Per anni presidente diocesano instancabile, generoso, affettuoso ed accogliente nei confronti soprattutto di noi più giovani. E laico credente credibile, testimone attraverso la sua famiglia, il suo impegno civile, il suo essere, se non sbaglio, il primo diacono della sua e nostra amata diocesi. Lo ricordiamo con questa foto del 50esimo della Casa dell'Adolescente "Mons. A. Ciardi" - Gavinana insieme all'allora presidente diocesana Roberta Botti e siamo certi sia già con la sua sposa, con Don Gori, Alberto, Giovanna, Giampiero e tanti altri che portiamo nel cuore, a godere della pienezza di vita nel Signore.

Michela Latini

in VIAGGIO

Da Capannoli con i doni per le famiglie alluvionate

Mentre cenavo sabato sera ricevo una chiamata da Cristiane di Capannoli: devi aiutarmi a trovare un furgone perché domani devo portare aiuti a persone alluvionate della provincia di Prato che hanno perso tutto. Non ci sono problemi, rispondo, il mio è un furgone vecchio ma a Prato ci arriviamo. Con queste poche parole ci siamo accordati per partire l'indomani mattina alle 9. Con Cristiane non ci sono vie di mezzo: quando è il momento si deve partire. Sinceramente però ne apprezzavo l'intendimento ma non capivo bene come avesse potuto intrufolarsi nella rete organizzata dei soccorsi del territorio per portare aiuti così mirati, come mi diceva. Al mattino con un piccolo drappello di volontari adeguatamente istruiti si è caricato il furgone di un bel po' di scatoloni e con Cristiane siamo partiti. Il viaggio è stato lungo, un po' per la lontananza, un po' per la lentezza del mezzo, ma è stata l'occasione per approfondire. Nei giorni immediatamente seguenti ai disastri che hanno colpito la provincia di Prato, Cristiane, mentre faceva dei lavori in casa è rimasta colpita da un servizio televisivo del programma «La vita in diretta», che intervistava alcune famiglie di Chiusoli, nella montagna Pratese nel comune di Cantagallo, che dicevano di non aver ricevuto aiuti e di essere rimaste senza tutto, portato via dalla furia delle acque. Così domenica scorsa ha convinto il marito ed è partita per cercar di capire. Ha raggiunto questo piccolissimo paese ed è riuscita ad incontrare alcune persone e due mamme in attesa. Tornata a casa ha mosso il mondo - come fa sempre - ma soprattutto ha coinvolto tutte le persone del gruppo di preghiera per gli ammalati e sofferenti della parrocchia di Capannoli, riuscendo in pochissimi giorni a raccogliere tantissimo materiale - nuovo e usato - che adeguatamente lavato, pulito, insacchettato e ordinato dentro scatoloni, ha predisposto per le necessità che le erano state segnalate. Il viaggio è stato veramente impegnativo perché Chiusoli è «fuori dal mondo», in mezzo a boschi e canali. E proprio uno di questi canali, che passa in mezzo al paese è stata la causa del disastro. L'acqua ha trascinato con sé fango, rocce e piante, giù dal fianco della montagna sovrastante e quando è arrivata al corso tombato che attraversa il paese ha trascinato, arrivando oltre i due metri di altezza, riempiendo case e cantine e trascinando via tutto. In una di queste cantine, tre volontari guidati da Marco di Livorno, stavano spalando fango putrido, portandolo fuori a mano. Erano lì dai giorni successivi al disastro e mi hanno raccontato le fatiche loro e di queste famiglie per ritornare alla normalità. Mentre entravo con pudore nelle ferite del paese, Cristiane con grande leggerezza ha messo a disposizione la sua «mercanzia» riuscendo a superare le naturali ritrosie di chi, con modestia guardava senza avere il coraggio di prendere. Ci sono stati anche i regali per due bellissime bambine di 3 anni e per il fratello di una di loro che, già ometto cresciuto, andava avanti e indietro nei vicoli e nella casa per provvedere alle pulizie. Storie belle che hanno fatto da contorno a una avventura che Cristiane si è cercata e portata al termine con la determinazione di una grande fede che non la fa fermare di fronte alle fatiche di questa nostra umanità. In ultimo, dopo piatti, indumenti, carrozzine, ecc, ha tirato fuori anche due scatoloni di statuine del presepe, facendo sorgere un grido di gioia: e sarà ancora Natale!

Lepoldo Campinotti

● SARÀ INAUGURATO A CIGOLI IL PROSSIMO 6 DICEMBRE

Sono in corso i preparativi per l'inaugurazione del presepe artistico di Cigoli, il prossimo 6 dicembre, 37° anniversario della restituzione dell'immagine della Madre dei Bimbi, al termine della Messa delle 21,15. Il «Presepe tecnologico» più grande della Toscana coniuga la ricerca estrema del dettaglio con l'alta tecnologia, in una realizzazione paesaggistica di «tipo palestinese». L'edizione 2023 vedrà un paesaggio completamente rinnovato, con una completa e diversa disposizione dei luoghi salienti della vita di Gesù. Il tema di questa edizione sarà: «Maria da Nazaret, umile città della Galilea, ad Ain Karem, luogo di nascita del Precursore, a Betlemme umile città della Giudea». Dal piccolo villaggio di Nazaret inizia il cammino di Colei che è stata prescelta da Dio per essere la Madre del Redentore. Maria visita sua cugina Elisabetta, anche lei scelta da Dio per dare i natali a San Giovanni Battista, il Precursore che andrà innanzi al Signore a preparargli le strade, per poi arrivare a Betlemme, dove in una mangiatoia, nel luogo più umile che potesse esistere, Maria dà alla luce il Figlio di Dio. I primi destinatari dell'annuncio della salvezza sono gli umili, gli abbandonati, gli oppressi. Il visitatore, all'inizio del percorso, in parte all'esterno ma comunque al coperto, troverà alla sua destra la rappresentazione del Colosseo e alla sua sinistra scene di mestieri dell'epoca tutte in movimento. Qualcuno si domanderà perché il Colosseo: questo anfiteatro, che ogni anno vede la celebrazione della Via Crucis presieduta dal Papa, è divenuto per la cristianità simbolo del sacrificio dei martiri dei primi secoli. Continuando si entra nel percorso vero e proprio: il visitatore si trova subito di fronte alla capanna della Natività con

Un «presepe sensoriale» sulle orme di Maria



personaggi alti 60 centimetri. La capanna si trova circondata da una parte da Ain Karem e dall'altra da Betlemme, città umili e amene, ricche di scene di vita quotidiana, mestieri e piccole botteghe di artigiani. Continuando si arriva alla Galilea, con la rappresentazione del lago di Tiberiade e del villaggio di Nazaret, contornato da lembi di deserto, palme e tende di Beduini. Proseguendo nel cammino troviamo ancora Betlemme ma vista da un'altra angolazione, con la rappresentazione di nuovi mestieri, per giungere infine a Gerusalemme, ricca e sontuosa capitale, sul cui punto più alto domina il Tempio di Salomone, con il Sancta Sanctorum, luogo

sacro alle tre religioni monoteistiche: cristiana, ebraica e musulmana. La rappresentazione si sviluppa su circa 100 metri quadrati immersi nelle atmosfere della Terra Santa di 2000 anni fa. Il visitatore diviene pellegrino lungo la strada tracciata dal Signore, nella quale può ritrovare una serie di scene artistiche-meccaniche spettacolari associate ad effetti di luce, sonori, olfattivi e scenografici molto suggestivi. Per questo il presepe di Cigoli viene anche definito il «Presepe Sensoriale», perché appaga la vista, con lo studio ricercato dei cicli giorno/notte, lo splendore dei tramonti e dei cieli stellati e lo splendido percorso

all'interno delle principali città della vita di Gesù e Maria; appaga l'olfatto, perché è possibile immergersi nei profumi tipici della Palestina; appaga l'udito attraverso i suoni campestri della vita quotidiana e dello scorrere del fiume Giordano; appaga anche il tatto, attraverso la sabbia del deserto e la roccia tipica della regione. Il tutto realizzato con particolare cura dei dettagli e contornato da una spettacolare vitalità resa da numerosi personaggi in movimento. Anche l'edizione dell'anno scorso, come le precedenti, nell'arco di un mese di apertura, ha visto diverse migliaia di presenze provenienti da ogni parte d'Italia.

A Pisa il convegno nazionale Uneba, col cuore nella diocesi di San Miniato

Si sono dati appuntamento a Pisa, venerdì 24 e sabato 25 novembre, i presidenti e gli amministratori delle realtà impegnate nella gestione della cura della persona (centri diurni e riabilitativi, case di comunità, rsa e rsd) consorziate all'interno di Uneba, l'Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale. L'occasione era il convegno nazionale di questa associazione, la più antica (nel 2025 compirà 75 anni di vita) e la più rappresentativa nell'ambito degli enti impegnati nei servizi sociali e sanitari. All'Uneba aderiscono, infatti, 1050 realtà, alcune anche molto conosciute, come ad esempio il Cottolengo o la Fondazione Casa Cardinal Maffi, l'espressione forse più importante tra quelle che aderiscono a Uneba in Toscana. Il comparto sfodera numeri di tutto riguardo, sono infatti quasi 100mila i dipendenti delle sue realtà associate. E se il convegno si è svolto a Pisa, la sua organizzazione ha una matrice riconducibile alla nostra diocesi, essendo stata pensata in gran parte a Orentano (dove ha sede la sezione provinciale di Uneba), grazie al contributo decisivo e alle competenze messe in campo dalla Fondazione Madonna del Soccorso. Confrontarsi, scambiarsi idee e condividere buone pratiche: a questo e molto altro è servito il simposio all'auditorium dell'Opera della Primaziale pisana, che ha affrontato le varie tematiche innanzitutto alla luce della dottrina sociale della Chiesa, la «magna charta» che sostanzia il servizio rivolto da queste realtà ai fragili: anziani, disabili, tossicodipendenti. Lo sguardo del convegno ha dato spazio anche all'attualità più contingente: in particolare al tema del rinnovo del contratto di lavoro del settore, che interessa complessivamente 134mila addetti. «Welfare di comunità: il design dei servizi per gli associati e i territori» era il titolo scelto per il convegno, che è stato realizzato anche con il contributo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Vi ha tra gli altri partecipato il senatore Francesco Zaffini, presidente della decima commissione Sanità e lavoro del Senato, l'assessore alle politiche sociali della regione Toscana Serena Spinelli, oltre ai sindaci di Pisa, Pontedera, Castelfranco di Sotto,

Si sono dati appuntamento a Pisa i presidenti e gli amministratori delle realtà dedite alla cura delle persone fragili (anziani, disabili, tossicodipendenti) consorziate nella sigla Uneba. Il convegno è stato organizzato a Orentano, grazie anche all'apporto decisivo della Fondazione Madonna del Soccorso

Santa Croce sull'Arno, Crespina-Lorenzana, Fauglia e Orciano Pisano. Ed è stato monsignor Andrea Migliavacca, vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, nonché delegato per la Conferenza episcopale toscana alla pastorale sanitaria, ad aprire la plenaria.

La discussione, nel corso della prima giornata, ha dato «solidità scientifica» alle tematiche inerenti le sfide che attendono il terzo settore. La seconda è servita invece per riflettere sulle scelte operative. La mattina del sabato, prima del ritorno in assemblea, i delegati si sono anche ritrovati nel duomo di Pisa per partecipare a una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto. La designazione della città della Torre pendente, per ospitare il convegno nazionale Uneba, è stata motivo di grande soddisfazione per il presidente Riccardo Novi, dal 2021 alla testa dell'Uneba Pisa, uno dei comitati provinciali più attivi tra i 21 presenti in Italia. Novi, 46 anni, già alla guida della Fondazione Madonna del Soccorso di Fauglia, consorzata con Uneba, ha commentato: «Abbiamo organizzato questo convegno nazionale curandone ogni aspetto, dalla logistica, al programma, ai contenuti. Nella due giorni sono stati moltissimi gli stimoli offerti alla riflessione dei partecipanti, in un clima bello di confronto e collaborazione». Il presidente ha anche richiamato l'attenzione sulle iniziative portate avanti da Uneba Pisa nel recente passato: «Ci

siamo spesi moltissimo per assistere le nostre strutture associate anche nei tempi delle limitazioni covid, inviando - ad esempio - l'assistente spirituale a celebrare l'Eucarestia laddove non era presente; abbiamo partecipato attivamente al percorso di riforma del settore socio-sanitario; ci siamo posti come interlocutori affidabili nei confronti delle direzioni di Asl Toscana centro e Toscana nord ovest, battendoci per l'incremento della quota sanitaria dei servizi socio-sanitari, fornendo anche consulenza gratuita, soprattutto alle realtà meno strutturate». «Ora sta a tutti noi, enti e federazioni - ha concluso - raccogliere i frutti di questo impegno, per rafforzare maggiormente la crescita della grande rete Uneba. Noi ci siamo, fedeli alle nostre radici e alla nostra ispirazione cristiana che costituisce patrimonio comune dal quale estrarre sempre tesori nuovi alla luce della tradizione e del magistero della Chiesa».

E.F.
*A pagina 6 del fascicolo regionale intervista al presidente nazionale Uneba Franco Massi.

Un libro di Tommaso Giani

Sarà presentato in anteprima a Firenze il libro che il diacono Tommaso Giani ha scritto raccogliendo, nel luglio scorso, le storie delle persone che vivono e transitano dalla stazione S.Maria Novella. Martedì 5 dicembre nella cappella della stazione (binario 2) il nostro vescovo Giovanni concelebrerà alle 17,30 una Messa insieme a don Roberto Gulino, cappellano della stazione. Seguirà la presentazione introdotta sempre da monsignor Paccosi. Mercoledì 6 dicembre, invece, il libro verrà presentato a Fucecchio presso il circolo Pacchi, in via Roma 66, alle ore 18,30. I posti per presenziare a Firenze, vista l'esiguità dello spazio a disposizione, sono esauriti. Nessun problema invece per partecipare alla presentazione fucecchiese. Il libro di Giani, che ha come titolo «Diari dalla stazione», è stato pubblicato da «La Conchiglia di Santiago» di San Miniato e si fregia di una prefazione di Tomaso Montanari.



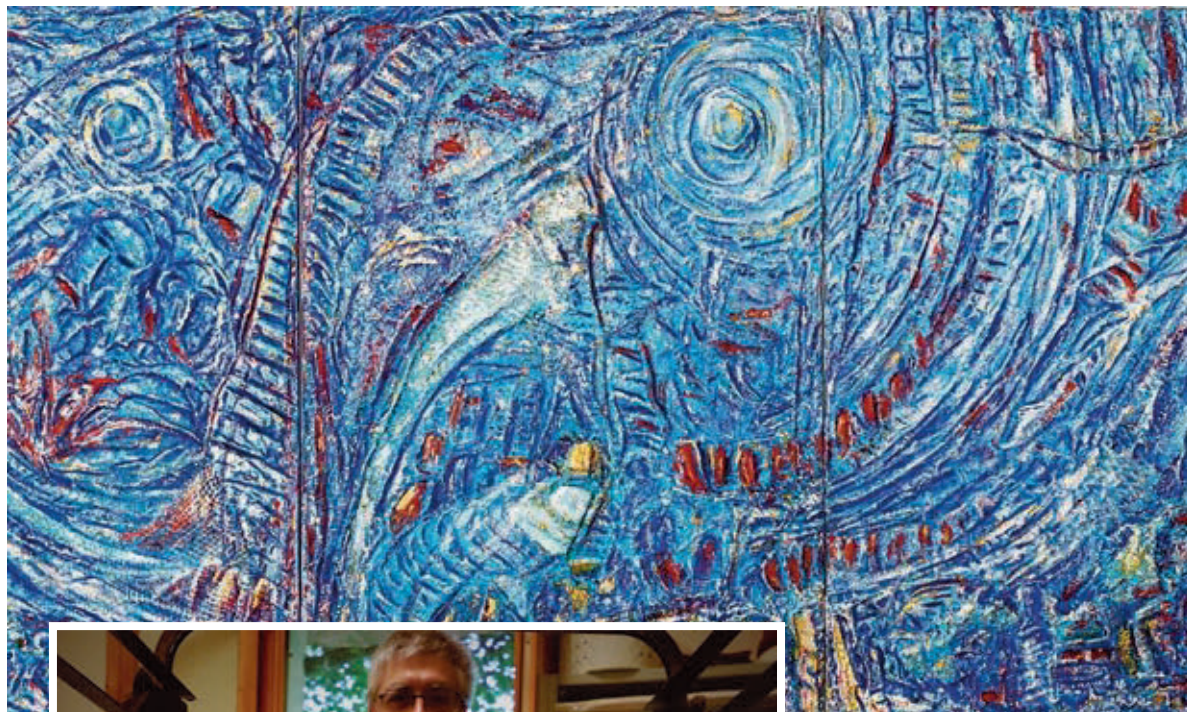
Germi di futuro nella pittura creatrice di Maria Mansueto

Alla Galleria Olmastroni, in via di Città a Siena, a pochi passi da piazza del Campo, fino al 5 dicembre, l'intensa esposizione dell'artista, in attesa della sua mostra a San Miniato, che si aprirà in febbraio

DI ANDREA MANCINI

Le parole della Mansueto (ne abbiamo già parlato su questo stesso giornale il 5 marzo di quest'anno) incantano l'interlocutore, ma sono soprattutto i suoi quadri a conquistarci. In particolare, le opere più recenti, quelle risolte con poco scarto cromatico, assolute nel fondo bianco che predomina. **Chi ha scritto di una sua presunta arte informale, certo è andato poco al di là dell'apparenza, fuorviato forse dalla matericità cui negli anni l'artista è pervenuta: le spirali, le stelle, i segni che attraversano questi quadri, non devono però confondere uno sguardo un po' più attento, c'è una forma precisa che si nasconde dietro alle opere della Mansueto, e soprattutto un contenuto, fatto di attraversamenti, di fratture, di uccelli che aprono le loro ali, in un universo magico.**

L'abbiamo altre volte paragonata ad una 'curandera', queste figure che punteggiano l'America Latina, in particolare il Perù ma certo anche altre regioni di quelle antiche terre. Lì, credenze ataviche, incontrano altri mondi e altre religioni, ma soprattutto alimentano una cultura spesso fatta di povertà, ma anche di una grande dignità. «L'arte di Maria Mansueto - citiamo da uno dei tanti scritti che l'artista ha appeso alle pareti del suo Studio-Galleria, a Siena, nella via dov'è nato il poeta **Cecco Angiolieri** - è espressione e sintesi della sua formazione, dei suoi studi e passioni, del percorso spirituale, dell'attenzione che sempre riserva alla vita, alle sue fragilità, alle problematiche che affliggono l'umanità in cammino e del pathos che ne consegue. L'arte deve camminare con la vita, condividere l'anelito dell'oltre, un messaggio, un grido, una parola di cura e di speranza. **L'arte deve rigenerare, svelare, recare una profezia di vita (affidata soprattutto alle donne), perché il cuore dell'arte, la sua essenza è servire la vita, celebrare la sacralità, aver cura del**



Arte e pasticceria: Paolo Gazzarrini

patrimonio umano, accendere la luce dentro una realtà sempre più travagliata».

Comprendiamo, anche solo da queste parole, la motivazione del suo pittore quadri, di questo suo dipingere, iniziato in età avanzata, da poco più di dieci anni, ma che in tempi brevi ha raggiunto una maturità davvero invidiabile. Tra l'altro, il lavoro tecnico che sta dietro ai suoi dipinti ha raggiunto grandi risultati, ottenuti con una preparazione particolare, fatta con spatola e malte, gessi e collanti, che creano il particolare sostrato delle sue opere, le quali nascondono dietro all'apparente semplicità, il lavoro di un'anima che si racconta nella pittura, quasi posseduta dai suoi progetti di lavoro, vere e proprie danze creative. Certo ci sono riferimenti nella pittura della Mansueto, anche ad artisti importanti

come **Van Gogh**, ma più che la citazione dei quadri dell'immenso artista olandese, il riferimento della Mansueto, va allo stato mentale del grande pittore, alla sua "follia", alla formidabile felicità creativa. **Di Van Gogh si parla spesso, legandolo agli eventi tragici che ne hanno costellato la vita, si racconta meno la felicità che provocano i suoi quadri, il piacere che lui stesso deve aver attraversato realizzandoli.** Dico questo, perché anche nelle opere della Mansueto, io avverto un godimento creativo, che le produce, che le porta alla luce.

Sono dei veri e propri 'parti', dove la donna soffre e si disperava, ma nei quali piange per la felicità di dare la vita.

«Con il pensiero - scrive ancora nei suoi foglietti la Mansueto -, evolve anche la tecnica, per contenerlo, per accenderlo, per dividerlo. Così, oggi, l'artista è arrivata ad una preparazione materica della tela, per creare spessore dove incidere la vita e annidare la potenza del messaggio nella profondità delle pieghe, degli anfratti, delle linee, dei segni che crea, dei simboli mutuati dalle culture antiche». Ogni lavoro è, appunto diventato «**un rito da vivere**». Ogni singola opera ha inizio con «**un'idea vaporosa**», che chiede la vita, invade la mente, s'impone, chiede segni, «**chiede di essere abitata**». Alla fine - è ancora Maria a parlare - «dalle fessure e spaccature pare sprigionarsi ancora il grido primordiale del silenzio, il ruggito della vita e del suo travaglio». Leggiamo in questi quadri l'anelito, il bisogno e desiderio, le promesse che cercano carne. È un travaglio tecnico che continua ad arricchirsi, e lo vediamo nelle ultime opere, che sono - direi - più rigorose, meno cariche, maggiormente definite nei loro segni, impronte, tracce che la vita lascia il suo passaggio, che la tela non può contenere, così che traboccano per continuare ad essere oltre la tela. Per questo abbiamo suggerito alla Mansueto di lavorare su strutture meno definite del quadro, inteso come superficie da dipingere, usando cioè tele o altri supporti, privi dell'anima di legno, che possano offrirle una maggiore libertà



L'incontro tra la pittrice e Paolo Gazzarrini del Cantuccio di Federigo di San Miniato ha prodotto alcune splendide pagine nel volume «L'Arte in Cucina», a cura di Domenico Monteforte, edito dalla Giorgio Mondadori editore. Il libro racconta l'incontro tra Paolo e Maria, tra una straordinaria arte pasticceria e la pittura materica della Mansueto, che cerca di raccontare - ma sarebbe meglio dire: di provocare - il futuro, con una sorta di preveggenza, quasi fosse un'antica "curandera" delle popolazioni native dell'America Latina.

creativa. «**Oggi la sua ricerca, concentrata sulla natura, sulla biodiversità, sulle conseguenze che hanno prodotto e avranno in futuro le nostre scelte e comportamenti, invita a fare nostra la legge che la informa a sostegno della vita, la logica universale, il logos, sempre oltre l'opinione comune, oltre ogni interesse individuale, a sostenere l'universo intero**». Siamo appunto oltre la visione ristretta dell'artista, qui si parla del destino dell'umanità e se ne parla - questo è importante - con una costruzione pittorica, che sostiene le immagini che si affollano nella mente della Mansueto,

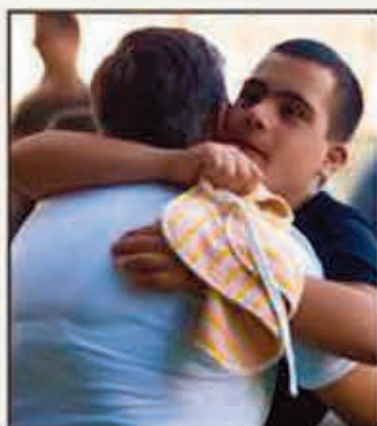
immagini suggerite a chi le vuole sentire e vedere. La ricerca di Maria serve soprattutto a se stessa, la riempie di speranza e di gioia, ma serve anche a chi riesce ad entrare in sintonia con il suo lavoro, a capire quello che c'è dietro alle sue opere, visioni celesti, illuminate dal sole e dalle stelle, attraversate da visioni apocalittiche, diluvi universali, dove predomina la splendida immagine della colomba, che torna da Noè per portargli un rametto d'ulivo, simbolo della pace universale.

Incontro sui disturbi dello spettro autistico e premio Falanga a Stella Maris



Lo scorso 21 novembre nell'auditorium Irccs Stella Maris a Calambrone si è svolto un incontro dedicato ai disturbi dello spettro autistico, promosso dal prof. **Filippo Muratori** con la Fondazione Stella Maris, la Fondazione Falanga per l'autismo onlus e il maxi-progetto Ue «Aims-2-Trials: Autism Research for Europe». L'avv. **Giuliano Maffei**, presidente di Stella Maris, ha fatto gli onori di casa chiedendo un minuto di silenzio per Giulia Cecchetti e osservando che Stella Maris quotidianamente fa rumore con la scienza e con l'amore, che gridano continuamente e in ogni sede che siamo da anni in emergenza educativa. A seguire ha preso la parola l'ing. **Eugenio Falanga**, che con sua moglie Serenella porta avanti da tantissimi anni questa sua benemerita Fondazione, una realtà che stimola gli studi sull'autismo e l'attenzione dell'opinione pubblica su questa condizione così particolare e diffusa. Nell'occasione è stata invitata a tenere una lezione magistrale la prof.ssa **Adriana Di Martino**, ricercatrice di origine italiana, attualmente direttrice dell'Autism Center presso il Child Mind Institute di New York e vincitrice del 4° premio «Autismo senza confini» promosso dalla stessa Fondazione Falanga. Il titolo del suo intervento era: «Un'antologia in progresso: la mia storia su eterogeneità e connettoma cerebrale nell'autismo». La professoressa ha condiviso con passione, facendo trapelare anche un po' di emozione, il suo percorso di vita scientifica che l'ha portata ad offrire importanti contributi nel campo delle neuroscienze a livello internazionale, riguardo ai disturbi dello spettro autistico e alle sue comorbidità, in primis il disturbo da deficit di attenzione e iperattività. Il seminario è stato arricchito da una mostra di opere pittoriche dell'artista **Maria Bellisario**, una ragazza ventiseienne di Montepulciano con disturbo dello spettro autistico, che ha vinto il primo premio della competizione artistica «More Than Meets the Eye», nell'ambito del progetto europeo Aims-2-Trials. La giornata si è conclusa con una breve intervista al prof. **Andrea Pagano**, che da 6 anni affianca Maria nel suo percorso artistico, il quale ha condiviso con la platea la sua esperienza umana e professionale. C'è stata anche la possibilità di collegarsi telematicamente con Maria Bellisario e sua madre per la consegna "virtuale" del premio.

Fonte: Fondazione Stella Maris



AVVENTO DI FRATERNITÀ DA DOMENICA 3 DICEMBRE 2023 COLLETTA DIOCESANA IN SOSTEGNO DEI BAMBINI DELL'ORFANOTROFIO "HOGAR NIÑO DIOS" DI BETLEMME

La Caritas Diocesana di San Miniato propone per l'Avvento di Fraternità 2023 un'iniziativa di solidarietà e vicinanza ai bambini di Betlemme.

Durante gli anni di missione, la Famiglia Religiosa del Verbo Incarnato, ha avvertito l'urgenza di fondare una casa che accogliesse bambini abbandonati e con bisogni speciali, dando loro la possibilità di avere una famiglia dove si potessero sentire amati. Nel giugno 2005, il Patriarca Michael Sabbah ha offerto, a tempo indeterminato, l'uso di una casa appartenente al Patriarcato Latino di Gerusalemme, nella città di Betlemme, a pochi metri dalla Basilica della Natività, dove nacque nostro Signore Gesù Cristo. La loro opera si mantiene grazie alla Divina Provvidenza, che non abbandona i suoi figli e fornisce loro tutto ciò di cui hanno bisogno. Non ricevono aiuti governativi né entrate mensili fisse. Riescono a continuare con questa opera di misericordia, anche grazie all'aiuto che ricevono da persone volontarie o Istituzioni che sono strumenti di Dio.

*Le offerte possono essere mandate
nel conto corrente della Caritas della
Diocesi di San Miniato: Iban
IT75Y0623071150000046489231*

L'avvento di fraternità si arricchisce anche di una

mostra fotografica

allestita in alcune chiese della nostra diocesi

2-3 Dicembre 2023 - Chiesa di Cristo Salvatore a Ponticelli

9-10 Dicembre 2023 - Chiesa di san Lorenzo a Santa Croce

9 Dicembre 2023-7 Gennaio 2024 - Chiesa di san Leonardo e
Santa Maria Assunta a Lari

23 Dicembre 2023-6 Gennaio 2024 - Battistero di Ponsacco
*mostra a cura di Caterina Montanelli
con il contributo della Caritas Diocesana*



DIOCESI DI SAN MINIATO
Caritas

